

monarchici cesarei o di mazziniani in ritardo — sogno generoso, ma cieco.

Il bravo Astori, che conosce e cita Alberto Mario, farà bene in proposito a studiare e a meditare anche gli scritti del Cattaneo e le opere di Giuseppe Ferrari — due valentuomini che meriterebbero dai giovani la metà almeno di quell'attenzione che si presta a Zola — e si persuaderà dei nostri amichevoli appunti.

SINCERITÀ GIORNALISTICA

Tempo fa abbiamo lodata la *Flora del Mincio* di Mantova per avere sinceramente rivelato la povertà finanziaria, che l'aveva costretta a sospendere le pubblicazioni, e detto il n.º preciso e reale de' suoi abbonati.

Or ecco quì la *GIUSTIZIA* organo socialista di Reggio Emilia, diretta dall'avv. Camillo Prampolini, un dotto ed elegante scrittore di cose economiche, la quale, rilevando una corrispondenza della *Perseveranza*, che parlava di un'organizzazione forte ed estesa dei socialisti e di 3000 copie della *Giustizia* sparse tutte le domeniche nelle sole campagne, la rettifica colle seguenti parole, che sono tutte un atto di lodevole sincerità:

« Non per contraddire il corrispondente, che si è mostrato cortesissimo con noi, ma per la verità, dobbiamo dirgli che si inganna.

Disgraziatamente noi, socialisti della provincia di Reggio, d'organizzazione non abbiamo neppur l'ombra. E il peggio è che nessuno può sapere se riusciremo mai ad averne almeno un embrione, tanta è l'apatia che regna dovunque e tanto ciascuno — pressato dalla lotta per l'esistenza, che si fa ognora più accanita e difficile — si racchiude nel suo guscio per occuparsi esclusivamente dei propri interessi.

Quanto poi alla tiratura della *Giustizia*, diciamo tre mesi fa come oscillasse fra le 1100 copie e le 1400. Oggi possiamo aggiungere soltanto che da quel giorno, se non è più arrivata alle 1400 copie, spesso invece essa è rimasta al di sotto delle 1100. Laonde, tolte quelle che si vendono in città e fuori provincia, per le nostre campagne non ne restano più che poche centinaia di copie. Una vera miseria, in confronto di ciò che abbisognerebbe e sù una popolazione di 215 mila abitanti.

Queste nostre dichiarazioni sembreranno forse impolitiche e faranno strabiliare coloro che credono buona mossa strategica l'esagerare, com'è uso generale, le forze del proprio partito. Ma tant'è, noi non ci adatteremo mai a seguire questa vecchia tattica a base di menzogne e di notizie false. Prima di tutto, perchè la menzogna e la falsità anche per essere usate in lotte di partito non mutano natura, restano sempre una disonestà e ci ripugnano qui come dovunque. In secondo luogo perchè noi, se ci riconosciamo pochi e deboli oggi, abbiamo però più che la convinzione profonda ed incrollabile, la certezza che saremo molti e forti domani. In terzo luogo, perchè siamo persuasi che anche sù questo campo l'arma migliore sia sempre la verità.

Infatti ciò che importa, ciò che noi desideriamo, è che le nostre idee si diffondano, è che il nostro partito realmente cresca.

Ora, perchè un partito ancor giovane aumenti, non vale ingrossare sciocamente la voce, esagerare il numero de' suoi aderenti, lasciargli credere che possiede una forza che non ha, ma bisogna dirgli sempre nuda e cruda tutta la verità. E la verità vera è questa: che noi siamo ancora una piccola minoranza; che per moltissimi il Socialismo non è che una parola spaventosa, perchè non ne conoscono il significato: che nella maggior parte dei paesi e delle ville della nostra provincia la *Giustizia* non è conosciuta neppur di nome; che anche tremila lettori per le nostre campagne sarebbero pur sempre pochissimi, relativamente alla quantità della popolazione ed al bisogno grandissimo di svegliare l'attenzione e la discussione sui nostri principii: e che ciò non ostante noi siamo ancora molto lontani da questo magro risultato, e appena qualche centinaio di contadini legge oggi il nostro periodico. »

E noi battiamo le mani. Oh che almeno voi socialisti, voi organi del quarto stato, voi plebe — almeno voi, se è legge storica che dobbiate presentarvi sulla scena della vita pubblica (e noi lo auguriamo) — che almeno voi ci portiate un po' di sincerità, di franchezza, di verità. Solo a questo patto noi saluteremo di gran cuore il vostro avvenimento. Ma poveri noi (e sempre ci addolora e ci scoraggia tal fatto non infrequente) se voi ci veniste davanti a ricopiare ancora

i vizi, i costumi, le piccole bizantinerie e le vigliaccherie della pretesa furberia politica delle attuali classi dirigenti.

Infra tanto, lode alla *Giustizia* per la sincerità sua!

MERLIN COCCAIO.

E dacchè siamo in materia di sincerità e poichè una delle particolarità di *Cuore e Critica* è forse questa, che tra tutti i giornali letterari della penisola è il solo che legge, e il solo, forse, che è letto dai giornali politici — vogliamo notare anche un altro bell'esempio di lealtà giornalistica.

A proposito d'un battibecco di beghine, a cui il capellano aveva negato la comunione, il *Progresso* di Piacenza pubblicò un trafiletto in cui si deplorava « l'intolleranza » del Parroco e si faceva perfino appello all'autorità. *L'Italia* di Milano fece amichevolmente osservare al confratello che, il confessore essendo nel pieno suo diritto di negare l'assoluzione e l'eucaristia, chi non vuole avere di quei disturbi faccia a meno di andarsene a confessare.

Ebbene? Il signor Paroletti direttore del *Progresso* dopo aver citate le osservazioni dell'*Italia*, nel suo n. del 9 luglio corrente scriveva: « Gli appunti dell'ottima consorella milanese sono pienamente fondati, e noi avremmo torto pubblicando quell'articolo che, per verità, ci è sfuggito. »

Segnaliamo l'esempio a quei novellini del giornalismo, che si credono obbligati, per mostrare coraggio, a non confessare mai d'aver avuto torto — lo segnaliamo ai giornalisti letterari, dove spesso ci accade di leggere le più noiose e pettegole polemiche, prolungate all'infinito per questo sciocco pregiudizio di credersi menomati a confessare d'aver sbagliato.

Oh non vedete che, invece, tale lealtà dimostra serietà di carattere e rende ognor più stimabile chi ne ha il coraggio?

m. c.

Al nostro carissimo amico e collaboratore *D.r Marco Lessona* è stato rapito, dopo breve malattia, l'amato figliuolletto *MICHELE* in età di due anni e nove mesi.

Al dolore dell'amico e della sua gentile signora uniamo le nostre condoglianze. Li abbiamo provati e perciò comprendiamo e immaginiamo questi domestici lutti!

A. G.

Chi desidera.

non meno di 6 copie di un dato fascicolo, è pregato di avvertircene anticipatamente. — In tal caso oltre ad essere sicuro di averle (essendo la nostra tiratura limitata a poco più del n.º preciso degli abbonati) non le pagherà che *Cent. 25* la copia.

PUBBLICAZIONI PERVENUTE IN DONO

CARMELO CALI — *La Festa dei Fiori* — Catania, Nicolò Giannotta editore, 1888 (L. 2,00).

V. MACGERI ZANGARA — *Ritagli, bozzetti* — Catania, Nicolò Giannotta 1888, (L. 1,30).

Le condizioni sanitarie della città di Cremona nell'anno 1887 relazione statistica annuale del D.r ODGARDO POMO — Cremona, Tip. degl'Int. Crem. 1888.

Prof. M. LAURINI — *La Riforma della Filosofia in Italia* — Matera, Tip. Conti, 1888.

MATILDE GROLI — *La Marchesa Atriti* con pref. di F. Martini — Firenze, G. C. Sansoni edit. 1888 (L. 3,00).

G. FALDELLA — *I nuovi Gracchi ossia la crisi agraria* — Parte II, Rimedi — Firenze, G. Barbera edit. (Cent. 50).

Il nostro « LIBRO DI DIVOZIONI »

Esaurita la prima edizione, i prezzi della nuova vengono modificati come segue:

Per gli associati, ogni esemplare L. 2,00.

(In queste L. 2,00 sono però compresi i 30 cent. per la spedizione raccomandata; e ciò per evitare che si ripeta il fatto di copie da noi spedite ma — forse perchè trovate graziosissime o attraenti da qualche ufficio postale — non pervenute ai loro destinatari.)

Per i non abbonati L. 3,30. (Idem. spediz. raccomand.)

E sempre rimane inteso che ne daremo gratis una copia a chi ci procuri un nuovo associato.

FERRO FRANCESCO gerente responsabile.

Tip. MIRALTA — Savona.